



**La celebrazione della beatificazione di Nicolò Rusca
si è svolta
domenica 21 aprile 2013, ore 15.30
a Sondrio, in Piazza Garibaldi**



Nonostante la pioggia in migliaia hanno raggiunto la città da tutta la diocesi.

A Sondrio, quella di oggi sarà ricordata da tutti come una giornata di festa. Fin dalla mattina sono confluiti in città fedeli da tutta la diocesi, stretti in preghiera attorno alla figura del suo sacerdote, Nicolò Rusca, proclamato beato.

Ore 10.30. Mentre in piazza Garibaldi continuavano i preparativi per la celebrazione, fissata per le 15.30, nella sede della Banca popolare di Sondrio si è tenuta la conferenza stampa con il postulatore della causa di beatificazione padre Pietro Riva.

«Questa beatificazione - ha esordito il sacerdote che non ha nascosto le difficoltà di un processo durato quasi cent'anni - è un atto di giustizia nei confronti di un sacerdote dotto, zelante pastoralmente e spiritualmente santo, sottoposto ingiustamente alla tortura fino alla morte». Lo stesso Nicolò Rusca, ha ricordato padre Riva, in fin di vita rivolto al cancelliere disse: «Scrivi nelle tue carte che io sono innocente».

Don Saverio Xeres, che insieme ad Anna Rossi ha seguito la fase istruttoria dell'intero processo, parlando ai giornalisti ha ricordato l'importanza che questo processo ha avuto per far luce su un periodo storico delicato nella storia della Valtellina.

«Quest'oggi - ha spiegato Xeres - non siamo qua a celebrare un vincitore, ma a ricordare una vittima. Un uomo morto per Cristo e per la fede. Questo è un messaggio di attualità per tutti noi». Il docente ha anche ricordato l'importanza che la figura di Rusca ha avuto nel limitare l'avanzata del protestantesimo in Valtellina. A quanti chiedevano se questa beatificazione non inficiasse il cammino ecumenico in corso con i riformati il postulatore ha ricordato come «il primo passo dell'ecumenismo è la verità».

Ore 12.30. Al suo arrivo a Sondrio il cardinal Angelo Amato, prefetto per la Congregazione delle Cause dei Santi, ha incontrato, insieme al vescovo di Como, mons. Diego Coletti, i giornalisti. Rispondendo alle domande il cardinale ha ricordato il ruolo che santi e beati hanno per la Chiesa: «Sono delle pagine evangeliche viventi», ha detto, «tesori della Chiesa e veri evangelizzatori, perché mettono in pratica quello che predicano». Riferendosi alla figura di Nicolò Rusca il prefetto per le cause dei Santi ha ricordato come rappresenti un esempio del «prete tridentino, sacerdote colto e attento all'apostolato». «Mi ha colpito - ha concluso - la sua mitezza e la sua capacità di dialogare pur in un tempo di grande contrapposizione».

Ore 15.30. «I santi uniscono e sono pagine viventi di Vangelo». In queste parole pronunciate dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, sta il senso della beatificazione dell'arciprete Nicolò Rusca, da oggi esempio di vita cristiana per la Chiesa di Como. Ripercorrendo la vicenda umana del sacerdote di origini svizzere – proveniente dal Luganese, all'epoca diocesi comense – il cardinale ha ricordato la preparazione culturale, lo zelo pastorale, la competenza teologica, l'amore per i poveri e i piccoli che distingueva Nicolò. «Celebrando e onorando i martiri la Chiesa intende fare un'opera positiva di memoria misericordiosa».

Rispondendo ai dubbi “ecumenici” di questa beatificazione, il cardinale ha ricordato che non si tratta di «cercare rivincite, ma di proclamare l'innocenza di un giusto e di ricavare insegnamenti validi di riconciliazione, di rispetto, di fraternità, di amicizia e di collaborazione nell'annuncio del Vangelo». Modello di sacerdote e prezioso testimone: queste le caratteristiche che rendono il Rusca ancora oggi attuale.

La sua festa - come annunciato nella Lettera apostolica - sarà il 4 settembre: egli fu dedito al bene delle anime, per le quali non esitò a dare la propria vita.

Palpabile la commozione delle migliaia di fedeli assiepati in piazza. «Una giornata unica - ha detto il vescovo monsignor Diego Coletti -; ringraziamo Dio per il dono della fede, che è stata più forte delle divisioni, unendo nell'unico Spirito di Cristo tutti coloro che hanno sofferto fino alla morte per la fedeltà al Vangelo».

